

AGRICOLTURA

B&C

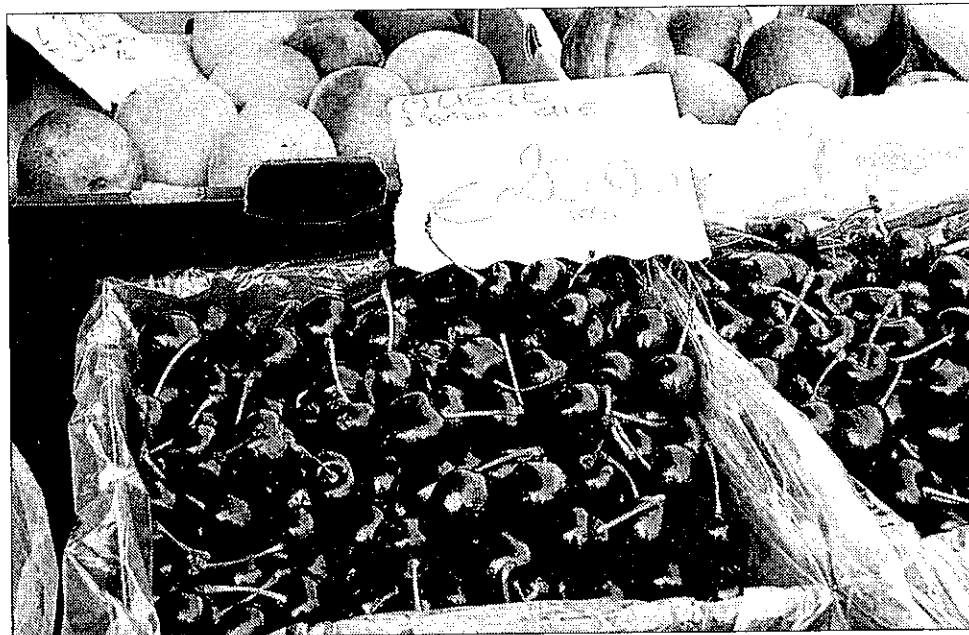
BOLOGNA La crisi del comparto Ortofrutta allo stremo «I consumi calano a spese dei produttori»

di Lorenzo Frassoldati

BOLOGNA — Tra una crisi e l'altra, ci si dimentica dell'ortofrutta, uscita massacrata da un'estate 2005 e con la prospettiva di un altro bagno di sangue nel 2006. Il calo nelle vendite di frutta si è registrato anche durante le recenti feste di Natale e Capodanno, con un meno 4,7 per cento rispetto al 2004-2005.

Ancora una volta la causa principale — dicono le organizzazioni agricole — sono stati i rincari ingiustificati al dettaglio e all'ingrosso. Nulla insomma cambia per un settore che vale il 25 per cento della produzione agricola italiana, che in Emilia Romagna raggiunge il 30. Il trend è sempre quello all'origine della crisi: produzione stabile, consumi calanti, prezzi sostenuti al dettaglio e da fame in campagna.

Coldiretti ha scovato frutta straniera (ciliegie, albicocche, pesche) venduta a peso d'oro, 20 euro al chilo, 40mila delle vecchie lire. Casi estremi, d'accordo, ma fa



frutta italiana di stagione (arance, mandarini, clementine, mele, pere e kiwi) costa dieci volte meno.

L'agricoltura italiana — commenta Coldiretti — «con un calo dei prezzi del 5,1 per cento ha contribuito a proprie spese al contenimento generale dell'inflazione all'1,9 per cento nel

2005. Il calo nei prezzi pagati agli agricoltori però non si è trasferito adeguatamente al dettaglio come dimostra il fatto che l'Istat evidenzia per i prezzi al consumo dell'alimentare e bevande il più elevato aumento congiunturale (+0,3)». Insomma consumi calanti e forbice produzione-consumo sempre più ampia.

PREZZI

Secondo la denuncia degli agricoltori il crollo del prezzo di frutta e verdura che ha colpito i produttori non ha portato alcun vantaggio ai consumatori



«Continua la flessione negli acquisti a causa dei rincari. Ma mentre il cliente non risparmia un euro, gli agricoltori vedono svalutato il loro lavoro del 12-14 per cento. La forbice ormai è troppo alta a favore della distribuzione»

le cifre è salita a 99,3 euro (+6,8). «La continua flessione negli acquisti ortofrutticoli — dice la Cia — è dovuta essenzialmente ai rincari, spesso ingiustificati, e alle manovre speculative che hanno continuato a disorientare i consumatori, i quali sono stati costretti disertare sempre di più i banchi di frutta e verdura. Questo, tuttavia, non è stato sufficiente a risparmiare».

Il paradosso è che mentre i consumatori non risparmiano, gli agricoltori vedono invece i loro prodotti svalutati in media dal 12 al 14 per cento da un anno all'altro. L'Istat — dice Paolo Bruni, presidente Fedagri e Apo Conerpo — ha certificato il calo reale dei prezzi della frutta «e questo eviterà le periodiche demonizzazioni relative agli aumenti. Il vero gap che ancora sussiste è quello esistente tra la produzione ed il consumo. Si sta assottigliando, da alcuni anni ormai, il margine di redditività per i produttori e in alcuni casi è messa in discussione la stessa sopravvivenza delle produzioni».

RIMINI Formazione, riaperto il bando

RIMINI — Sono stati riaperti i termini per la richiesta di assegnazione voucher formativi dell'anno 2005. Le candidature per l'assegnazione di voucher (formazione individuale) possono essere presentate da imprenditori, coadiuvanti e dipendenti di aziende agricole della regione. Le domande sono da presentarsi entro il 31 marzo 2006.